

Gennaio

2026

n. 146

Lungarno

mensile gratuito di arte e cultura a Firenze





Palazzo
Medici
Riccardi

2 ottobre 2025 - 6 gennaio 2026

**PROROGATA
FINO AL
8 FEBBRAIO
2026**

CLEMEN PARROCCHETTI

IRONIA RIBELLE

palazzomediciriccardi.it



MUSEI
CIVICI
FIORENTINI

INNOVE
CENTO



MUS.E
musei // eventi firenze

Sommario

Lungarno

Direttrice Responsabile: **Asia Neri**
Coordinatore di redazione: **Fabio Ciancone**
Editor: **Fabio Ciancone**
L'agenda degli eventi è curata da **Marta Civai**

Hanno collaborato alla realizzazione
di questo numero: **Michele Baldini, Fabio Ciancone,
Irene Tempestini, Carlo Benedetti,
Vittoria Brachi, Leonardo Cianfanelli,
La Clit, Caterina Liverani, Matteo
Cristiano, Matteo Terzano, Gaia
Carnesi, Niccolò Protti, Lorenzo
Fantoni, Ilaria Bandinelli, Anita
Fallani, Lisa Paravicini, Laura Baroni.**

Copertina di: **Laura Baroni**

Iscrizione al Registro Stampa
del Tribunale di Firenze n. 5892
del 21/09/2012
N. 146 - Anno XV - 2026
Rivista Mensile
ISSN 2612-2294
Editore: Tabloid Soc. Coop. - Firenze
N. ROC 32478

Coordinatore progetto Lungarno: **Michele Baldini**
Adv: info@lungarnofirenze.it
Social, Web: **Bianca Ingino,**
Valentina Messina
Progetto grafico a cura di: **Alessandra Benfatto**
:

Nessuna parte di questo periodico può essere riprodotta
senza l'autorizzazione scritta dell'editore e degli autori.
La direzione non si assume alcuna responsabilità per marchi,
foto e slogan usati dagli inserzionisti, né per cambiamenti di
date, luoghi e orari degli eventi segnalati.

Editoriale	05
Socialità ed altre storie	06
Nelle vite degli altri	08
Uno stile tutto per sé	11
Al momento giusto	12
50 anni di Circoli Proletari Giovanili	14
Questo non è un peperone	15
Agenda di Gennaio	16
Gennaio da non perdere	18
Piaceri comuni	19
Vagare fra le tenebre	21
Inediti	22
Oblò	23
La cosmogonia di Sara Ricciardi	25
Arcimboldo	
Cronache Librarie	27
Frastuoni	28
Sulla discussa "crisi dei club"	29
Oroscopo	30



murateartdistrict.it

Murate Art District Piazza delle Murate, Firenze
LUN MAR MER GIO VEN SAB DOM 14.30 - 19.30
INGRESSO LIBERO



MURATE
ART
DISTRICT

Atlas of the New World

Giulia Piermartiri

Edoardo Delille

a cura di Valentina Gensini

4 dicembre 2025
8 febbraio 2026

Ingresso libero



Con il contributo di



Regione Toscana

GIOVANISI



Che noia...

di

Asia Neri



La lettura di una quindicina di articoli, il recupero di alcune pagine di libri sottolineate, un po' di scrolling di post salvati, decine di minuti a osservare la pagina bianca di Pages, ore a scrivere. Questo editoriale, come ogni mese, mi ha richiesto impegno e sforzo. Dirlo però è difficilissimo. Ammettere che qualcosa ci importa, che dietro a ciò che facciamo, postiamo o indossiamo si nascondono sessioni di calcolo accurate è imbarazzante. Meglio performare un atteggiamento cinico, quella prestigiosa nonchalance che ci salva dal giudizio. Tutto pur di evitare il rischio di risultare *cringe*.

Sebbene il termine sia stato riconosciuto dall'Accademia della Crusca già nel 2021, le implicazioni del suo uso comune sulla Gen Z sono state analizzate soprattutto nell'ultimo anno. Per lo scrittore vietnamita naturalizzato statunitense Ocean Vuong, la paura di essere *cringe* e delle sue forme di derisione ha imbrigliato le nate dalla seconda metà degli anni Novanta in poi. La Gen Z soffre oggi di una paralisi espressiva: se il clima politico precario inibisce sogni e desideri, la cultura della sorveglianza li chiude a chiave nel cassetto. La paura di esporsi e di sembrare ridicole raffredda così le nostre interazioni, soprattutto sui social. E dove gli occhi si moltiplicano, la Gen Z – a braccetto con la Gen Alpha – si astiene sempre di più dalla pubblicazione, tanto da far profetizzare l'avvento dello zero *posting* o di una generale *social ennui*. Dal francese *ennui* che significa «noia» in senso profondo ed esistenziale, questa forma di stanchezza virtuale ci fa pensare che quello che abbiamo da dire sia sempre troppo o troppo poco.

«Che vergogna le caption elaborate, meglio shiostpostare» (con parsimonia).

Pressate dalla performatività dei social, abbiamo elaborato pratiche di sottrazione dove il movente della guerriglia e quello dell'insicurezza generazionale si sovrappongono. Disertare i nostri profili ci aiuta a navigare tra le rovine di un futuro ipotecato. Abbiamo raccolto le briciole e risposto «ok boomer» a chi non comprendeva che il domani era in rottamazione. E in questa dialettica conflittuale tra passato e futuro, assistiamo alla risignificazione della parola “boomer” che supera oggi le categorizzazioni anagrafiche e demografiche. L'ubiquità di essere boomer è interessante perché mostra come ci pensiamo in base a categorie interpretative basate sull'asse del tempo. Oggi essere additati di boomeraggine significa non aver colto un cambiamento culturale e sociale. Non c'entra più l'età, sono le interazioni goffe sui social, l'uso zoppicante della tecnologia o l'appropriazione maldestra di slang, ma anche esibire fiducia, calore e attaccamento verso qualcuno o qualcosa. Possiamo usare termine come *cringe* o *boomer* per ammonire senza ricevere a nostra volta una sanzione. Ci farà sentire coo/ farlo, osservare con vergogna chi balla in luoghi pubblici come fosse sole nella stanza, chi esibisce emozioni e affetto senza enigmi misteriosi, chi confessa di aver lavorato tanto per qualcosa che non ha ottenuto. Chissà se anche nel 2026 continueremo a fingere spontaneità e disinteresse per paura di essere *cringe*. Che noia...

Dalle ceneri di gennaio

di

Laura Baroni

Ci dimentichiamo di essere granelli di polvere.
 Ci dimentichiamo del tempo che è passato prima del nostro.
 Ci dimentichiamo che lo scorrere del tempo non è lineare.
 Gennaio è il tempo della cenere. Il tempo della fenice.
 Dove distruzione e rinascita si lasciano il passo, in un valzer di avanti e indietro avanti e indietro.
 Dove il tempo si dilata per creare una superficie edile nuova.
 A noi scegliere cosa costruire.
 A noi scegliere di osservare questo tempo.
 Ci dimentichiamo davvero molte cose.

Laura Baroni è nata un lunedì di gennaio del 1999.

Si diploma in illustrazione all'Accademia di Belle Arti di Firenze a luglio 2025, dove ha vissuto tre anni circondato da cibo, ispirazione e affetto.

Attualmente è tornata a casa, in Trentino Alto Adige, per mettere le basi di nuovi inizi.

@lastoriadellorso

Socialità e altre storie

Intervista al Collettivo Vento

di

Fabio Ciancone e Michele Baldini

Lo scorso ottobre il Liceo Scientifico Castelnuovo è stato occupato.

La redazione di Lungarno è stata invitata a tenere una lezione sul rapporto tra informazione e genocidio in Palestina.

Abbiamo deciso di incontrare alcuni membri del Collettivo Vento, Diana, Lorenzo, Giuliano e Olivia, per parlare con loro di come vivono la socialità, gli spazi collettivi, lo stare insieme.



crediti fotografici:

Vito Papuan/Unsplash

Il punto di partenza della nostra riflessione in redazione è stato che le discoteche stanno chiudendo. Perciò ci siamo chiesti come vivete la socialità voi ragazzi giovani.

G: «Ho letto diverse cose sul “late scrolling”, cioè l’abitudine di rincoglionirsi davanti a uno schermo fino a che non si crolla di sonno. Il “late scrolling” è una conseguenza della sensazione di non avere mai spazio per sé stessi all’interno della giornata, quindi ci si illude di trovarlo stando sul telefono. Interagire con gli altri è uno sforzo e aprire un telefono è molto più comodo. Riguardo alla discoteca, è importante parlare anche delle disponibilità economiche: una serata in discoteca costa minimo 30€ fra prevendita, ingresso, alcol che devi per forza consumare perché sennò sei un ciucciato, quindi le opzioni sono svuotare il portafoglio dei genitori ogni sabato sera oppure non spendere stando nel letto di casa tua. Tante volte poi sembra anche che ci siano esclusivamente queste due opzioni, questo perché siamo stati abituati al fatto che tutto è mercato, ogni cosa è vendibile, ogni cosa ha un prezzo, compreso il divertimento e le interazioni sociali. L’occupazione ha cercato di dimostrare il contrario, che non è necessario per forza andare dai gestori delle discoteche e pregare in ginocchio per avere la prevendita a 5 euro di meno ma forse puoi anche cercare un tuo spazio dove stare bene, dove condividere cose gratuitamente».

Cos’è per voi la creatività? Vi prendete degli spazi per progettare cose insieme?

L: «L’occupazione è l’esempio migliore in assoluto di come siamo riusciti a fare cose insieme. Noi prima dell’occupazione ci beccavamo quasi tutti i giorni in Savonarola, prendevamo decisioni e allo stesso tempo costruivamo un legame tra di noi. Non dobbiamo dimenticare che la socialità è comunque uno sforzo, e questa cosa spaventa e porta a cercare strade alternative anche più comode».

A proposito di violenza, come lo percepite il pericolo dell'uscire e stare fuori?

G: «Io sono sicuro che la violenza sia una forma di espressione molto più vera rispetto a quelle digitali. A volte sentiamo l'esigenza di ritrovare noi stessi nella realtà e fare gruppo, andare a fare brutto a qualcuno, picchiarsi. Prendere o dare un cazzotto è molto più vero, ti fa sentire molto più vivo rispetto a scrollare un telefono. Penso che questo aumentare della violenza sia semplicemente un sintomo del fatto che non ci sentiamo assolutamente niente rispetto al mondo in cui viviamo. Con la rete ti puoi spingere letteralmente ovunque ed è così facile sentirsi smarriti, sentire di non avere effettivamente niente in mano. Il sentimento che ti dà fare gruppo può avere risvolti molto positivi, come la squadra di calcio, oppure può anche semplicemente essere che ci becchiamo tutti, abbiamo i coltellini e si va a rubare. Ti fa sentire interessante, finalmente parte di qualcosa quando magari non eri mai stato parte di niente. Questo poi è

anche motivo della vittoria della destra identitaria, questa necessità fortissima di tribalizzazione, questo noi contro gli altri».

Vorremmo chiederlo anche alle ragazze. Avete paura quando uscite la sera?

O: «Io sì, soprattutto in alcune zone della città la sera e se non ci sono persone attorno a me».

D: «Mi ricordo una sera che dovevo tornare a casa ed ero da sola, ogni passo che facevo per avvicinarmi a casa mi saliva la paura, anche se non è che ci fosse un pericolo imminente. Se ci sono io e un altro uomo dall'altra parte della strada, il mio primo pensiero è che mi potrebbe far del male».

Secondo voi c'è qualcosa che alimenta la vostra paura? Nel digitale trovate un senso di preoccupazione diffusa?

O: «Credo che la nostra paura sia alimentata dalle storie che si sentono al telegiornale. I miei amici maschi non hanno paura di tornare a casa a piedi, io sì. Quando torniamo a casa pensiamo sempre che possa toccare a noi, anche perché la maggior parte delle violenze succede nei posti più comuni. Se non sento la solidarietà delle persone attorno a me, io come faccio a sentirmi sicura? È quella paura che non ti abbandona mai, capito? Ce l'hai sempre».

Girano un po' di articoli sul fatto che essere fidanzati, soprattutto per le donne, sia da sfigati. Voi come ve la vivete?

L: «La nostra generazione ha quasi il problema opposto, cioè la ricerca ossessiva



crediti fotografici:

Thomas Thompson/Unsplash

dell'affettività. Essendo molto individualisti e chiusi, alla fine le persone hanno il bisogno di sfogare questa mancanza di affetto, questa solitudine, questa mancanza di rapporti sociali. Un sacco di ragazzi vivono la relazione come un legame ossessivo, come un qualcosa da cui non staccarsi mai, che se qualcuno ti fa un torto è la fine del mondo. Forse è anche per questo che finita una relazione se ne cerca subito un'altra. Io in questa cosa qui vedo il tentativo di colmare delle mancanze. Questo genera disagi enormi, e quando qualcosa ti manca tu continui a inseguirla, fino a sfociare nella violenza».

Ci sembra di leggere anche in genere uno sforzo e allo stesso tempo una difficoltà a essere sé stessi, a essere "reali".

D: «C'è stato un periodo, quando ero un pochino più piccola, che io vedeva tutte le mie amiche fidanzarsi e mi chiedevo ossessivamente quando toccasse a me, pensavo di non andare bene, poi ho capito che è importante appropriarsi del proprio tempo, della propria vita e viversela in maniera tranquilla».

Scannerizza il QR code per leggere l'articolo completo



f

Fotografia

Nelle vite degli altri

di

Irene Tempestini

foto di

Erika Pellicci

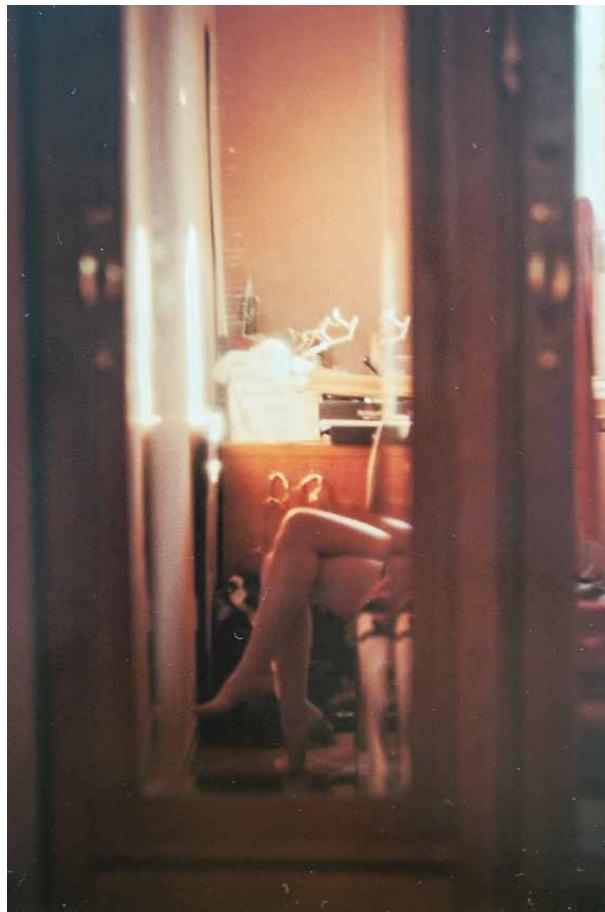
Quando si entra nella vita di qualcun altro, che lo si faccia in punta di piedi oppure di passo più spedito, accettiamo, consapevolmente o meno, anche gli aspetti che possono risultare scomodi o inattesi. Questo – spiega Erika Pellicci – perché non ci è concesso sapere in che momento avviene la nostra entrata in scena nell'esistenza dell'altro. Siamo come ospiti che sostano nel vissuto altrui e nella sua sensibilità: «Quanto riesci a rimanere nella vulnerabilità degli altri?». Erika Pellicci, artista e fotografa, immagina così la tensione dell'entrare in contatto con altre vite e ci restituisce delle immagini di spazi intimi e casalinghi in cui l'occhio dello spettatore varca la soglia di casa con l'atteggiamento curioso di un ospite. È dall'esigenza di catturare questi frammenti di presente, di intimità, che è nata questa raccolta di fotografie scattate nell'arco di dieci anni – in mostra fino al 16 febbraio alla Galleria Vannucci di Pistoia – dal titolo *Mi piacerebbe rimanere qui un po' più a lungo*. Un percorso che chiede al visitatore tempo, ascolto e disponibilità a sostare nelle zone più fragili dell'esperienza quotidiana. Erika Pellicci è artista e fotografa, nata a Barga nel 1992. Si laurea in pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze e poi in fotografia presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna nel 2020. Ha partecipato a mostre collettive, personali e a residenze d'artista. La sua ricerca attraversa il corpo e lo spazio e si concretizza in esperienze performative basate sulla partecipazione e sull'interazione. Elementi ricorrenti sono l'uso della metafora e l'influenza della musica.

@erikapellicci



Gennaio

2026





murateartdistrict.it

Murate Art District Piazza delle Murate, Firenze

LUN MAR MER GIO VEN SAB DOM 14.30 - 19.30 INGRESSO LIBERO



COMUNE DI FIRENZE

NUS.E
musei // eventi Firenze

MURATE
ART
DISTRICT

Jakkai Siributr

Cultura (im)materiale

23 ottobre 2025
18 gennaio 2026

a cura di Veronica Caciolli e
Valentina Gensini

Ingresso libero

Uno stile tutto per sé

Intervista a Michele Arena

di

Fabio Ciancone

Michele Arena è educatore e scrittore. Ha pubblicato per Erikson Dipende dalla classe, un saggio critico sulla povertà educativa e sui problemi di classe connessi. Ha fondato il Porto delle Storie, una scuola popolare di scrittura per ragazzi a Campi Bisenzio.

Da quali esperienze nasce il tuo saggio? Come sei arrivato a scriverlo?

«Il libro è il frutto di due percorsi diversi, uno di vita personale e l'altro lavorativo. Vengo da una famiglia povera con alcune difficoltà materiali, sono stato uno studente con molte difficoltà. Alle superiori sono andato in un professionale che definivano “la peggior scuola di Firenze”, sono quelle scuole che in Italia hanno il “compito” di rispondere al diritto allo studio di tutti i studenti più fragili. Da qui ho deciso di lavorare nel mondo dell'educazione: lavoro nella cooperativa Macramè, che si rivolge quasi esclusivamente a persone giovani segnalate dai servizi sociali. Nella mia esperienza, la scuola è un pezzo della società che contribuisce a mantenere intatte le discriminazioni e le disuguaglianze».

Come nasce il Porto delle storie?

«Nasce nel 2014 all'interno della cooperativa Macramè per rispondere, per quello che possiamo, ad alcuni problemi strutturali dell'educazione in Italia. Vogliamo creare delle bolle protette in cui ragazzi che provengono da contesti di povertà trovino degli spazi dove esercitarsi e lavorare sulla propria voce, sulla propria scrittura. Molte fasce svantaggiate della nostra società vengono raccontate dall'esterno, senza avere spazio di autonarrazione. A partire dalla scrittura vogliamo offrire loro un percorso di autorealizzazione, lavorando anche sul sostegno allo studio».

Utilizzate metodi particolari di scrittura?

«La scrittura è intesa nel senso più ampio del termine, lavoriamo su podcast, cortometraggi, dipende dal gruppo. I ragazzi vengono da noi con delle idee e noi li aiutiamo a valorizzare la loro voce senza imporre una prospettiva nostra. Sono fondamentali l'assenza totale di giudizio, la costruzione di un clima di gruppo, la

condivisione dell'editing. L'adulto fa soprattutto un lavoro di editing più che di insegnamento».

Come si rompe l'idea del canone letterario borghese? Come si trova la propria voce in questi contesti?

«I ragazzi sviluppano forme di narrazione molto lontane dai canoni borghesi, penso al rap o alla trap, ma anche a cose molto più strutturali come l'errore grammaticale. Abbiamo persone plurilingue, scritture ibride e anche studenti più canonici. Noi vogliamo rimuovere l'errore come ostacolo, non vogliamo che sia un impedimento nella scrittura. Il nostro è un canone della diversità, e attorno a questa diversità si crea la magia della scoperta».



crediti fotografici:

Giulia Madia

Il rischio è che poi l'editoria incaselli queste esperienze come “diversità” all'interno del mercato.

«L'outsider che viene da un contesto svantaggiato diventa, all'interno del catalogo, l'autore che fa testimonianza di quella categoria lì e non un autore o un'autrice che ha un valore a prescindere. Di questo parla bene Esperance Hakuzwimana. Io ho pubblicato due libri con Mondadori ma farei molta fatica a definirmi scrittore, se volessi investire nella scrittura a tempo pieno dovrei avere un contesto che oggi non ho, per permettermi di avere del tempo per scrivere e per promuovermi. È un ambiente per privilegiati. Mi sembra comunque che ci sia una generazione di ventenni-trentenni che ha molta sensibilità sul tema della classe, ma penso anche al collettivo K1 dei Machiavelli».

Al momento giusto

Capodanni per tutte le stagioni

di

Carlo Benedetti

Nel suo splendido saggio *L'ordine del tempo*, Carlo Rovelli ci spiega che il tempo non è quella distesa piatta, lineare, uniforme e uguale per tutti che ci immaginiamo. Proprio come la gravità, fa i capricci e dobbiamo arrenderci all'assurda evidenza che non esiste un tempo unico, universale e condìviso. Così il 2026, ancora giovane, va subito guardato con sospetto: siamo sicuri che sia davvero iniziato? Perché proprio l'1 gennaio? Iniziato per chi?

Il calendario che usiamo nel mondo occidentale, **calendario gregoriano**, è solo uno fra le centinaia che abbiamo inventato da quando qualcuno a Babilonia ha cominciato a guardare le stelle e accorgersi che esistevano dei cicli: il sorgere del sole e il tramonto, la luna nuova e la luna piena. Esistono e sono tuttora usati da milioni di persone il **calendario giuliano**, quello **cinese**, il **calendario ebraico**, quello **islamico**, il **calendario indiano** e quello **etiope**. Se la religione la fa da padrona (le divinità sono sempre state ossessionate con l'osservanza di riti in date speciali), è chiaro che larghe fette del mondo contano i giorni, i mesi e gli anni in modo molto diverso da noi.

Il calendario **gregoriano** e quello **giuliano** sono quelli che conosciamo meglio: il secondo è l'antenato del primo. Nato per correggerlo, il **gregoriano** è finito per rappresentare la Chiesa cattolica ed è stato adottato prima da Italia, Spagna e Francia nel 1582 (sì, anche i calendari hanno una data di nascita) e poi nel resto del mondo cristiano, con l'eccezione del mondo ortodosso che è rimasto fedele al precedente. L'anno nuovo inizia l'1 gennaio, anche se l'1 gennaio a Mosca arriva dopo il nostro.

In ogni cultura esiste un capodanno. Tradizionalmente queste feste sono associate a un senso di rinascita o di ciclicità, ma ogni popolo le trova in simbologie o scansioni temporali differenti.

Eppure, se ci spostiamo appena oltre l'orizzonte europeo, scopriamo che l'1 gennaio non è affatto un punto di partenza universale, ma solo una delle tante date possibili per dire "inizia un nuovo anno". In molte culture il cambio dell'anno avviene in momenti diversi, variabili, basati su calcoli o eventi precisi. Il tempo, insomma, non si limita a scorrere: accade, intrecciandosi con la cultura, le storie, le vite di chi quel tempo lo abita.

Pensiamo al **capodanno cinese**, che segue un calendario lunisolare (mesi basati sulle fasi lunari da 29,5 giorni e un mese intercalare per allinearsi con l'anno solare da 365) e cade tra fine gennaio e metà febbraio. È il momento in cui la **luce ricomincia** a farsi strada, quando la seconda luna nuova dopo il solstizio d'inverno annuncia che l'energia dell'anno sta per ripartire. L'inizio è un dialogo tra luna e sole, una tregua stagionale che segna la rinascita.

Oppure guardiamo al **calendario ebraico**, anch'esso lunisolare, dove il nuovo anno, *Rosh Hashanah*, arriva in autunno, in un tempo di raccolta, bilanci e chiusure. È un capodanno che non esplode di festeggiamenti, ma invita alla riflessione: un ciclo che si chiude e uno che si apre, un tempo in cui chiedere perdono prima del giudizio finale.

Ancora diverso è il tempo scandito dal **calendario islamico**, puramente lunare. Qui il capodanno, l'inizio del mese di *Muharram*, non ha un'ancora stagionale: scivola ogni anno indietro di circa dieci giorni rispetto



crediti fotografici:

Designecologist/Unsplash

al nostro calendario. È un tempo che non si lega alla terra, ma alle stelle: il capodanno dal 1994 (gregoriano) a oggi è caduto di febbraio, giugno, agosto.

In **India**, nel 1957 si sono inventati un nuovo calendario per cercare di unificare gli oltre 30 calendari in uso nel subcontinente: il *Saka Samvat*, calendario molto simile al nostro ma con un "capodanno" il 1° *Chaitra* (ossia il 21 o 22 marzo).

E poi c'è l'**Etiopia**, dove l'anno nuovo viene festeggiato nel giorno detto *Enkutatash* che arriva il primo giorno del mese di *Meskerem* (l'11 o 12 settembre), quando le piogge si ritirano e il paesaggio si riempie di fiori gialli. Qui il capodanno coincide con la fine dell'inverno africano, un altro modo ancora di dire che il tempo riparte da una trasformazione della terra, non necessariamente da una pagina di calendario.

Cinque culture, cinque modi diversi di cominciare di nuovo. E potremmo continuare: il mondo è pieno di capodanni in ogni stagione. Alcuni seguono i cicli del raccolto, altri le orbite della luna, altri ancora i ritmi spirituali di una comunità. Tutti, però, ci dicono la stessa cosa: il tempo non è un binario unico su cui viaggiamo, ma una trama composta da infiniti fili diversi. E, per quanto ci sembri naturale, è molto, molto umano.

Come non menzionare, ad esempio, il tipico mix **fiorentino** di testardaggine e snobismo che ha assicurato che il 25 marzo (ossia l'incarnazione, 9 mesi esatti prima della nascita di Gesù) fosse il capodanno della città fino al 1750 quando il Granduca di Toscana, Francesco Stefano di Lorena, emise un decreto che imponeva l'uniformità con il resto d'Europa?

Forse, allora, la domanda non è **quando inizi davvero** l'anno, ma come goderci il maggior numero di feste di capodanno possibili, come apprezzare i ritmi diversi che muovono i tempi degli uomini. L'anno nuovo è, in fondo, un atto di immaginazione collettiva: il modo in cui decidiamo che il tempo può ricominciare. E noi con lui.

50 anni di Circoli Proletari Giovanili

Storia e memoria di una pratica di attivazione sociale

di

Michele Baldini

Il 1976 segna un anniversario importante: quell'anno prendono forma anche a Firenze i **Circoli Proletari Giovanili**, protagonisti di un momento storico complesso e spesso drammatico, ma anche sorprendentemente vitale. Ricordarli oggi significa riconoscere l'eredità di una **stagione che ha inciso sulla città** e sulle sue forme di partecipazione. Secondo i materiali

Nel 1976 a Firenze nascono i Circoli Proletari Giovanili, un'esperienza sociale e politica che ha segnato la storia collettiva della città.

del sito di Archivio Autonomia Toscana, proprio nel 1976 si consolidano i circoli del proletariato giovanile, gruppi spontanei di studenti, giovani periferici, operai.

A proposito dell'iniziativa più importante del circolo, la **Festa di Primavera**, **Stefano Sansavini** (allora tra i volontari e oggi tra gli animatori del sito Autonomia Toscana), ricorda che «durante la *Festa di Primavera*, dove ancora oggi si trova il Giardino pubblico di via Morandi (in foto, ndr), fu organizzato un campeggio di 3 giorni, molto partecipato. Il fine era conservare quello spazio, allora lasciato alla cementificazione, per la comunità». Da questo punto di vista, quindi, lo scopo può definirsi raggiunto.

La quotidianità come terreno di conflitto e invenzione: pratiche come lo “scrocco”, i blocchi dei contatori o le spese collettive tentarono di mettere in discussione i meccanismi del consumo e dell'autorità, aprendo varchi di autonomia concreta. **Il movimento fiorentino si inseriva in una rete nazionale più ampia.** A Milano, per fare l'esempio più noto, l'esperienza del collettivo *Il Re è Nudo* rappresentò una delle espressioni più vivaci di quella stessa ondata: lin-

guaggi nuovi, provocazione politica, controcultura metropolitana.

Le relazioni, spesso informali ma intense, tra le realtà fiorentine, milanesi e quelle del resto d'Italia hanno dato vita a **un immaginario comune: urbano, creativo, radicale. Oggi molte di quelle esperienze si sono trasformate o disperse**, trovando talvolta continuità nei centri sociali, nel mondo dell'associazionismo e della cittadinanza attiva, talvolta percorrendo percorsi individuali fuori dalla militanza.

Ma l'interrogativo rimane: **quali parti di quella spinta collettiva possono ancora parlare al presente?** In un'epoca segnata da nuove precarietà, nuove disuguaglianze e nuove forme di controllo, che cosa può significare oggi pensare – e praticare – autonomia? E quali movimenti sapranno raccogliere quell'eredità, trasformandola di nuovo in azione?



crediti fotografici:

Michele Baldini

Questo non è un peperone

Nuovi predatori oculari

di

Fabio Ciancone

Sei al supermercato, nel reparto orto-frutta e ti avvicini a dei magnifici, sgargianti peperoni in sconto; per ragioni legate alla nuova cultura dei media, a inquadrare la merce non ci sono le solite luci bianche che disorientano la percezione temporale del compratore, ma tenui luci calde da teatro.

Nel 2008 **Marxiano Melotti** scriveva in **Turismo archeologico** che ciò che è importante per l'attività del turista è che «si configuri come unica e irripetibile anche in un contesto di fruizione collettiva e di evidente riproducibilità». Con sacchetto e guanti ti avvicini ai peperoni e ne vagli la qualità; all'improvviso, scopri che qualcuno ti sta fotografando mentre tasti la verdura. Una scena di vita vera di cui sei la comparsa nell'experience di una visitatrice.

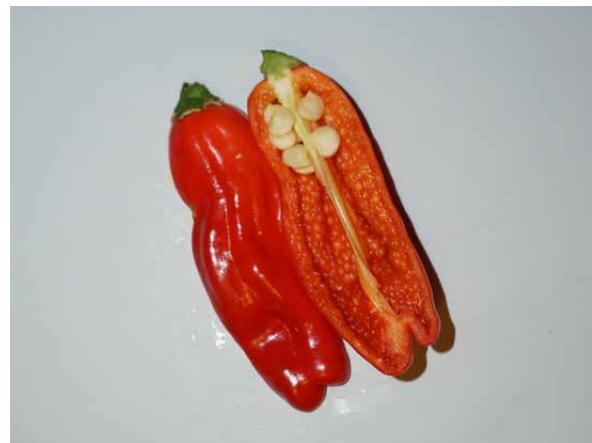
Una mano che tocca un peperone è un gesto dimenticabile. Eppure, il fatto che sia fotografato crea un paradosso, ovvero che **ciò che risulta autentico è il dimenticabile, eppure è ciò che decidiamo di mostrare all'altro**: la fotografia di un peperone tastato da una tizia. È un caso di «autenticità artificiale»: riproduzione e fruizione si alleano con i media visuali creando infinite copie «percepite e fruite come un originale». Nulla di tanto strano, l'espressività non ha limiti; peccato che non sia stata chiesta nessuna autorizzazione alla comparsa.

La riproduzione tecnica dell'opera d'arte è una costante che infiamma i server che gestiscono la connessione internet nel mondo. Ciò che mi sembra curiosamente «nuovo», parafrasando Benjamin, è **la riproduzione tecnica di un atto quotidiano, che dota il soggetto fotografato di potere simbolista**, dimostrando la capacità del fotografo di individuare ciò che è significativo nel casuale o nell'irrilevante. Le «incombenze artistiche» sono interamente gestite dall'occhio che osserva, punta e dà il segnale per lo scatto, un vero atto predatorio.

Come possibili prede naturali abbiamo perso l'istinto a sentirsi in pericolo, perché abbiamo annientato la possibilità per i predatori di attaccarci in enormi città. Tuttavia, questo affievolirsi dell'istinto di difesa ci ha portato ad abbassare la guardia sul predatore definito da

Giovanni Sartori **“Homo videns”**. «L'occhio è più rapido ad afferrare che non la mano a disegnare», al punto che scegliere un peperone segna il confine tra un gesto intimo e una esposizione mediatica non voluta, pensando di comunicare un concetto universale.

Non solo: se per Benjamin l'intero ambito dell'autenticità si sottraeva alla riproducibilità tecnica, a cui mancava il luogo in cui l'opera si trovava, **oggi sono proprio la riproducibilità e la condivisione di massa che creano una bufa e tarocca autenticità**, uno stile di vita: vita lenta, Italia segreta, dolce vita ecc. Il peperone sfiorato dalla mia mano diventa un simbolo e la fotografia lo trasforma in un oggetto di consumo visivo. Si crea un'inversione di tendenza perché la fotografia conferisce un'aura nuova, parte



crediti fotografici:

Raju Reddy/Unsplash

di una nuova tradizione. Il peperone e la mano «si portano più vicino» allo sguardo della massa, nell'illusione di aver creato una riproduzione unica. La persona vuole che la sua fotografia, che prende dalla realtà, sia un oggetto di culto, perché il limite tra la funzione di un oggetto e la sua aura sta nella volontà di chi usa l'immagine e di chi la crea. Ma cos'è davvero questa immagine che viene diffusa e mai stampata? Una lunga sequenza di numeri e lettere.

Agenda

GIOVEDÌ 1

- **La storia infinita**
Cinema La Compagnia (Fl) ing. 6€
- **Edward Mani di forbice**
Cinema La Compagnia (Fl) ing. 6€
- **La piccola Amélie**
Spazio Alfieri (Fl) ing. 8€
- ▲ **The rose that grew from concrete**
Museo Sant'Orsola (Fl) ing. NP

VENERDÌ 2

- **La sposa cadavere**
Cinema La Compagnia (Fl) ing. 6€
- **I Goonies**
Cinema La Compagnia (Fl) ing. 6€
- ▲ **The rose that grew from concrete**
Museo Sant'Orsola (Fl) ing. NP
- ▲ **Helen Chadwick. Life Pleasures** (fino al 1.03)
Museo Novecento (Fl) ing. NP
- ▲ **Clemen Parrocchetti. Ironia Ribelle** (fino al 6.01)
Palazzo Medici Riccardi (Fl) ing. NP

SABATO 3

- **Dark Epiphany - CCCP Fedeli alla Linea & C.S.I Tribute**
VHS (Scandicci) ing. 5€ con tessera
- ▲ **Il Convento di San Marco con mostra del Beato Angelico**
Museo San Marco (Fl) ing. 15€
- ▲ **The rose that grew from concrete**
Museo Sant'Orsola (Fl) ing. NP
- **Tremors**
Cinema La Compagnia (Fl) ing. 6€
- **La meccanica della gelosia** (fino al 6.01)
Teatro di Fiesole (Fl) ing. NP
- **Andrea Muzzi**
Laboratorio Puccini (Fl) ing. NP
- **Fire of Georgia**
Teatro Puccini (Fl) ing. NP

DOMENICA 4

- **I Soliti Sospetti**
Cinema La Compagnia (Fl) ing. 6€
- ▲ **Vivono. Arte e affetti. HIV-AIDS in Italia 1982-1996** (fino al 10.05)
Centro Pecci (PO) ing. NP
- ▲ **David Doubilet. Oceani** (fino al 12.04)
Villa Bardini (Fl) ing. NP
- ▲ **Ecce Homo, Ecce Eva** (fino all'11.01)
Street Levels Gallery (Fl) ing. NP
- ▲ **The rose that grew from concrete**
Museo Sant'Orsola (Fl) ing. NP
- **Questo è solo l'inizio... Spettacolo + laboratorio per bambini**
CdP Grassina (Fl) ing. 10€ a famiglia
- **Il mostro di Belina** (fino al 6.01)
Teatro Era (Fl) ing. NP
- **Giovannin senza paura - Pupi di Stac**
Teatro Puccini (Fl) ing. NP
- **Andrea Muzzi**
Laboratorio Puccini (Fl) ing. NP

LUNEDÌ 5

- **Quel Pomeriggio di un Giorno da Cani**
Cinema La Compagnia (Fl) ing. 6€
- ▲ **Lorenzo Bonechi. La città delle donne** (fino al 14.01)
Museo Novecento (Fl) ing. NP
- ▲ **The rose that grew from concrete**
Museo Sant'Orsola (Fl) ing. NP

MARTEDÌ 6

- **Il circo delle pulci del Professor Bustric**
Teatro Puccini (Fl) ing. NP

MERCOLEDÌ 7

- **"Contro il lavoro" cineforum in collaborazione con In Fuga dalla Bocciofila**
Circolo Arci Vie Nuove (Fl) ing. gratuito

GIOVEDÌ 8

- **Laboratorio di scrittura creativa con Silvia Corazza**
Casa del Popolo di Balatro (Bagno a Ripoli) ing. gratuito
- **Il Dottor Zivago**
Cinema La Compagnia (Fl) ing. 6€
- **Firenze suona per la Palestina**
Teatro Puccini (Fl) ing. 15€
- **Christian Grosselfinger**
Auditorium Santa Croce al Tempio (Fl) ing. NP

VENERDÌ 9

- **Dal buco - pionieri dell'eroina. podcast live + I Professori live**
Circolo Arci Il Progresso (Fl) ing. NP
- **Tripludiis Sonis Variis**
Antisalotto Culturale (Fl) ing. 15€
- **Kind of Miles**
Teatro della Pergola
- **La cena dei cretini** (fino al 15.02)
Teatro di Fiesole (Fl) ing. NP
- **Ping Pong, Oltre La Rete**
The Square (Fl) ing. NP
- **Accabadora**
Teatro Puccini (Fl) ing. NP

SABATO 10

- **Hotel Mostruoso - a cura di Geniattori**
Teatro del Romito (Fl) img. 12€
- **Questo è solo l'inizio... - Spettacolo teatrale per bambini* e adult***
GADA Playhouse (Fl) ing. 10€ + tessera
- **Mao Fujita, pianoforte | Amici della Musica**
Teatro della Pergola (Fl) ing. NP
- **Crazy Mama**
Glue (Fl) ing. gratuito con tessera
- **Alla scoperta della scienza per bambini!**
Museo Galileo (Fl) ing. 12€
- **Gremlins**
Cinema La Compagnia (Fl) ing. 6€
- **Testemiste Show + La Pazzia | areamista**
The Square (Fl) ing. NP
- **PFM – Premiata Forneria Marconi**
Teatro Cartiere Carrara (Fl) ing. NP
- **Christian Grosselfinger**
Auditorium Santa Croce al Tempio (Fl) ing. NP

ACCABADORA

- Teatro Puccini (Fl) ing. NP

KIND OF MILES

- Teatro della Pergola

DOMENICA 11

- **GOLA. Laboratorio di pratica Voce-Movimento con Angela Burico**
GADA Playhouse (Fl) ing. NP
- **MUSICA &... Matematica - TRIO CONCEPT I Amici della Musica**
Teatro Niccolini (Fl) ing. NP
- **Accabadora**
Teatro Puccini (Fl) ing. NP
- **Kind of Miles**
Teatro della Pergola
- **Hotel Mostruoso - a cura di Geniattori**
Teatro del Romito (Fl) img. 12€

LUNEDÌ 12

- **Capricciose, civette, pettegole ... altro?? | Ancora RI-viste!**
Biblioteca Femminista Fiesolana (Fl) ing. gratuito

MARTEDÌ 13

- **Gatti Mézzi**
Teatro Puccini (Fl) ing. NP

MERCOLEDÌ 14

- **Franco126**
Teatro Cartiere Carrara (Fl) ing. NP

GIOVEDÌ 15

- **Presentazione Lungarno Gennaio + Logout Records / Stefano Bonifazi dj set**
Mesopotamia Kebab (Fl) ing. gratuito
- **Poetry slam con Gavinaslam**
Circolo Arci Vie Nuove (Fl) ing. gratuito
- **Sorry, Baby**
Spazio Alfieri (Fl) ing. 8€
- **Dov'è la mia casa? Il primato dell'architettura con Alberto Bertagna | Leggere l'Urbanità**
La Brac (Fl) ing. gratuito

VENERDÌ 16

- **SI! BOOM! VOILÁ!**
The Cage (L) ing. NP
- **Romantik: amore musica e follia in robert schumann"**
Antisalotto Culturale (Fl) ing. 15€
- **DAVID GRUBBS in concert [Squirrel Bait. Bastro. Gastr Del Sol]**
Circolo Arci Il Progresso (Fl) ing. 15€
- **FAME**
Teatro Era (Fl) ing. NP
- **Edipus**
Nuovo Rifredi Scena Aperta (Fl) ing. NP
- **COMEDY TRIATHLON STAND UP SHOW**
The Square (Fl) ing. NP
- **Antonio Rezza e Flavia Mastrella**
Teatro Puccini (Fl) ing. NP

di Gennaio

SABATO 17

- **LUNE NOVE / rassegna musicale ignota**
Spazio Brick (Fl) ing. offerta libera da 5€
- **Isabelle Faust, violino, Alexander Melnikov, pianoforte | Amici della Musica**
Teatro Niccolini (Fl) ing. NP
- **Cassandra + AIDA**
Glue (Fl) ing. gratuito con tessera
- **Rino Gaetano Band**
CdP Grassina (Fl) ing. NP
- **VIAdeLCAMPO canta DE ANDRE'**
Teatro Reims (Fl) ing. NP
- **SPRINGS & JAM. Live jazz**
The Square (Fl) ing. NP
- **Ai piedi di Monte Morello: Etruschi, ponti e torrenti (camminata guidata)**
Querceto (Sesto Fiorentino) ing. 20€
- **Candlelight: i Classici del Rock**
Sala Vanni (Fl) ing. NP
- **Antonio Rezza e Flavia Mastrella**
Teatro Puccini (Fl) ing. NP
- **FAME**
Teatro Era (Fl) ing. NP
- **Edipus**
Nuovo Rifredi Scena Aperta (Fl) ing. NP

DOMENICA 18

- **BROOKLYN RIDER - Il mondo del Quartetto | Amici della Musica**
Teatro Niccolini (Fl) ing. NP
- **La regina della neve**
Teatro Puccini (Fl) ing. NP
- ▲ **Toulouse-Lautrec | Laboratorio per approfondire la Parigi della Belle Epoque**
Mercato Centrale (Fl) ing. 10€

LUNEDÌ 19

- **CANTARE PER TUTTI - circlesinging**
Sonoria (Fl) ing. offerta libera
- **Six Pieds sur Terre**
Institut Francais (Fl) ing. NP

MARTEDÌ 20

- **La principessa di Lampedusa**
Teatro della Pergola (Fl) ing. NP

MERCOLEDÌ 21

- **“Contro il lavoro” cineforum in collab. con In Fuga dalla Bocciofila**
Circolo Arci Vie Nuove (Fl) ing. gratuito
- **La principessa di Lampedusa**
Teatro della Pergola (Fl) ing. NP

GIOVEDÌ 22

- **Laboratorio di scrittura creativa con Silvia Corazza**
C.d.P. di Balaturo (Bagno a Ripoli) ing. gratuito
- **Altavoz open mic**
Circolo Arci Vie Nuove (Fl) ing. gratuito
- **Vucciria Teatro**
Teatro Puccini (Fl) ing. NP
- **Leg-No**
Combo Social Club (Fl) ing. NP

VENERDÌ 23

- **LA COSMICOMICA VITA DI Q (fino al 3.02)**
Teatro della Pergola (Fl) ing. NP
- **Not Moving**
Circolo Arci Il Progresso (Fl) ing. NP

SABATO 24

- **Benvenuti a Casa Gori — a cura di Metropolis**
Teatro San Martino (Sesto F.no) ing. 12€
- **JULIE'S HAIRCUT**
Glue (Fl) ing. gratuito con tessera
- **NOVA! - IL FESTIVAL DI NOVARADIO**
Exfila (Fl) ing. gratuito
- **Lozioni di Danza: intorno al tempio**
GADA Playhouse (Fl) ing. NP
- **Improgresso**
Circolo Arci Il Progresso (Fl) ing. NP
- **Marco Brunello, violoncello, Yulianna Avdeeva, pianoforte | Amici della Musica**
Teatro della Pergola (Fl) ing. NP
- **HACHIKO + Macrolotto Exe**
Capanno 17 (PO) ing. NP
- **SUSHI | areamista**
The Square (Fl) ing. NP
- **KATAKŁO athletic dance theatre. AlienA**
Teatro Puccini (Fl) ing. NP
- **Beppe Allocca**
Laboratorio Puccini (Fl) ing. NP
- **Candlelight: Tributo ai Beatles**
Sala Vanni (Fl) ing. NP

DOMENICA 25

- **Setteminuti**
Circolo Arci Vie Nuove (Fl) ing. gratuito
- **Benvenuti a Casa Gori — a cura di Metropolis**
Teatro San Martino (Sesto F.no) ing. 12€

LUNEDÌ 26

- **Mecna**
CdP Grassina (Fl) ing. NP
- **Autonomia e dintorni | Ancora RI-viste!**
Biblioteca Femminista Fiesolana (Fl) ing. gratuito
- **Comme un fils**
Institut Francais (Fl) ing. NP

MARTEDÌ 27

- **Suite Romanè**
Brillante Nuovo Teatro Lippi (Fl) ing. gratuito

MERCOLEDÌ 28

- **Chiara Pagliaccia**
Teatro Puccini (Fl) ing. NP
- **Tommy Emmanuel**
Teatro Cartiere Carrara (Fl) ing. NP

GIOVEDÌ 29

- **OMEOSTASI-STEFANO PILIA**
GADA Playhouse (Fl) ing. NP
- **Cecco e Cipo show**
Spazio Alfieri (Fl) ing. NP
- **City of Legends. Stanze, webcam e social network con Davide Tommaso Ferrando | Leggere l'Urbanità**
La Brac (Fl) ing. gratuito

VENERDÌ 30

- **Amalfitano**
Glue (Fl) ing. gratuito con tessera
- **Il birraio di Preston**
Teatro Puccini (Fl) ing. NP
- **Francesco Merciai**
Laboratorio Puccini (Fl) ing. NP

SABATO 31

- **Sick Tamburo**
CdP Grassina (Fl) ing. NP
- **DIO DRONE FESTIVAL XII**
Brillante Nuovo Teatro Lippi (Fl) ing. NP
- **Gabriele Strata, pianoforte. Musiche di Chopin, Adès, Crumb | Amici della Musica**
Teatro della Pergola (Fl) ing. NP
- **RBSN**
Glue (Fl) ing. gratuito con tessera
- **La guerra com'è (fino al 1.02)**
Teatro Era (Fl) ing. NP
- **Luv Dance Hub**
The Square (Fl) ing. NP
- **Adriano Moretti**
Laboratorio Puccini (Fl) ing. NP
- **Il birraio di Preston**
Teatro Puccini (Fl) ing. NP

Legenda intuibilissima

Musica



Teatro



Arte



Cinema



Eventi



Gennaio da non perdere

LUNGARNO – PRESENTAZIONE NUMERO GENNAIO 15 GENNAIO · MESOPOTAMIA KEBAB



Lungarno torna sul luogo del delitto e dopo l'incredibile successo dello scorso anno, presenta il numero di Gennaio 2026 al **Mesopotamia Kebab**, da tempo un'istituzione in città per amanti di ottimo cibo etnico a qualsiasi orario. Ci vediamo dalle 19:00 alle 22:00 in piazza Salvemini per mangiare, bere e ballare al ritmo delle selezioni musicali ad hoc curate

da **Logout Records**, il negozio di via San Gallo aperto tre anni fa da due intrepidi eroi, **Michele Alunni** e **Fabio "Della Torre" Corcos**, con l'aiuto architettonico del designer (e amico) Stefano Bonifazi, paradiso per nerd musicofili e non solo, con selezioni viniliche dalla psichedelia al death metal, dal dub all'italo disco, con la mission di dare spazio a tutte le etichette locali e alle piccole realtà del fai da te fiorentino, toscano e italiano.

LA COSMICOMICA VITA DI Q DAL 23/01 AL 03/02 · TEATRO DELLA PERGOLA

Luca Marinelli si tuffa nell'universo di Italo Calvino portando sul palco del **Teatro della Pergola** di Firenze **Qfwfq**, protagonista di Le cosmicomiche. L'attore – premiato con David, Coppa Volpi e due Nastri d'argento – racconta questa creatura eterna e spaesata che ha visto tutto, dal Big Bang a oggi. Qfwfq si ritrova a vivere come un uomo qualsiasi in una città moderna, col passato dimenticato. Ma l'incontro con altri esseri immortali come lui fa riaffiorare la sua storia e quella dell'universo. Alla fine arriva una nuova consapevolezza di sé, del tempo e del mondo, diventando custode della memoria universale. Marinelli esplora tutta la profondità di Calvino, creando una cosmogonia originale che rispetta lo spirito dei racconti, dove scienza e fantasia, astrazione e realtà si intrecciano.



JULIE'S HAIRCUT 24 GENNAIO · GLUE - Alternative Concept Space



Un graditissimo ritorno al **GLUE** di Campo di Marte quello dei **Julie's Haircut**, per presentare il loro decimo lavoro **Radiance Opposition**, un album che li conferma come una delle realtà indipendenti più longeve della scena italiana. La band presenta qui un vero cambio di passo, il primo disco completo dal 2019, con un titolo ispirato all'I Ching e una formazione a

sei che accoglie la nuova cantante e autrice **Anna Bassy** accanto al nucleo storico formato da **Nicola Caleffi**, **Luca Giovanardi**, **Andrea Rovacchi**, **Andrea Scarfone** e **Ulisse Tramalloni**. Otto tracce che creano un viaggio musicale coerente ma sfaccettato, mescolando psichedelia, elettronica e poliritmie in una visione sincretica che fa convivere elementi apparentemente inconciliabili, tra atmosfere profonde, texture noise e canti ancestrali.

NOVA! – IL FESTIVAL DI NOVARADIO 24 GENNAIO · EXFILA

Torna **Nova!**, il festival organizzato dalla storica emittente fiorentina dell'Arci, **Novaradio**. All'**ExFila**, dal pomeriggio, la diretta dei volontari e volontarie, e il talk condotto dalla redazione giornalistica della radio, sul tema della questione dell'abitare e dello sviluppo (in)sostenibile delle nostre città. Per quanto riguarda la musica è ufficializzata la line up con



Zoe (fresca vincitrice del Premio Ciampi, in finale al Rock Contest e premiata anche con il premio ARCI) e **Alex Fernet** che presenta il suo secondo LP *Modern Night* per Bronson Recordings/La Zona D'Ombra, una seduzione vampirica che fonde in ottica "post" generi come soul, funk e new wave con un'estetica cinematografica noir. A chiudere i DJ-Set di **Viola Valéry**-guest, tutto a ingresso gratuito con la tessera Arci.

OMEOSTASI – STEFANO PILIA 29 GENNAIO · GADA



Dopo un lungo periodo di amicizia e stima reciproca, **Lungarno** e **GADA**, con l'aiuto mediatico e spirituale di **NUB**, **OOH-sounds**, **Golem**, **Fango Radio** e **AFF**, incrociano intenti e idee per dare origine alla rassegna musicale **OMEOSTASI**, che vedrà un'illustre ospite a inaugurare il suo appuntamento **ZERO**: il compositore e polistrumentista genovese **Stefano**

Pilia. Pilia torna a Firenze in solo per presentare il suo ultimo lavoro **LACINIA**, uscito per **Die Schachtel**, con cui prosegue l'indagine della dimensione del metafisico, dello spirituale e del divino attraverso il numero, la geometria e la realizzazione di forme ed architetture tonali con proprietà simili ed isomorfe a quelle forme archetipiche e immutabili, che rappresentano il punto di intersezione tra il regno astratto della matematica e le strutture reali del mondo fisico.

DIO DRONE FESTIVAL XII 31 GENNAIO · BRILLANTE – NUOVO TEATRO LIPPI

Torna il **Dio Drone Festival** con una serata esplosiva al **Nuovo Teatro Lippi** di Firenze. Headliner assoluti i **PETBRICK**, duo formato da **Igor Cavalera** (Sepultura, Mixhell) e **Wayne Adams** (Big Lad, Death Pedals) che per la prima volta in Italia portano il loro microcosmo tra elettronica estrema, hardcore e violente grindate percussive. Un terrore sonoro che oscilla tra i percorsi punk e breakcore di Adams e la leggenda metal di Cavalera, sempre attento alle realtà sperimentali. Ad aprire la serata **ESSAIRA**, trio punktrial formato da Paola, Nico e Gelo che usa voci multiple, synth in tensione, chitarre affilate e ritmiche industriali, un cerbero selvaggio che brucia senza paura. Chiude **MATA**, rave rituale e catartico che mescola danze tribali e violenza elettrica in un viaggio tra infiniti linguaggi.



Jess e Relazioni

Piaceri Comuni

a cura di

La CLIT e la Redazione

Sono incuriosita dalla sessualità anale ma mi vergogno a dirlo al mio partner. Tutti i compagni delle mie amiche si ‘lanciano’ in quella direzione senza bisogno che gli venga chiesto e invece il mio compagno non sembra interessato al tema.

È normalissimo essere incuriosita dalla **sessualità anale** e altrettanto normale provare un certo brivido d’imbarazzo quando si pensa di dirlo al partner. Dopotutto, non è esattamente la classica conversazione da «Passami il sale, tra l’altro...».

Ma partiamo da una buona notizia: **l’ano è ricchissimo di terminazioni nervose**. Tradotto: il corpo ha fatto metà del lavoro per te. Se esiste un luogo del corpo pensato per sorprendere, è proprio quello. Quanto al fatto che i compagni delle tue amiche “si lancino” di loro iniziativa... be’, ogni coppia ha il suo stile. Alcuni partner sembrano usciti da un manuale di esplorazione geografica, altri invece preferiscono non avventurarsi senza una **mappa**, un consenso scritto e un briefing pre-partenza. E va benissimo così: la mancanza di slancio non è necessariamente mancanza d’interesse, spesso è solo prudenza, timidezza o semplice non-telepatia.

Il modo migliore per affrontare la cosa? Non serve una confessione drammatica: puoi introdurre l’argomento parlando in generale di fantasie o curiosità, in un momento tranquillo, senza pressioni. Puoi dire qualcosa come: «C’è una cosa che mi incuriosisce e mi farebbe piacere parlarne con te». Questo sposta il focus sulla **fiducia reciproca**, non sulla richiesta di fare subito qualcosa. L’argomento fa molto meno paura quando lo trattiamo come ciò che è: una parte **curiosa** e assolutamente sana della sessualità.

E se, parlando, dovesse emergere che lui non è particolarmente attratto dall’**esplorazione anale**? Tranquilla: non devi mandare in pensione la tua curiosità per questo. Un toy progettato per l’uso anale può diventare un ottimo alleato, da usare da sola o – se lui è aperto a partecipare in altri modi – mentre condividete il momento. A volte la complicità nasce proprio da queste zone di confine, dove nessuno è obbligato a nulla ma entrambi possono esplorare.

Insomma: curiosa sì, imbarazzata anche, ma perfettamente in diritto di **esprimere ciò che desideri**. La sessualità non è un quiz dove bisogna indovinare la risposta del partner: si gioca meglio quando ci si parla. E con un pizzico d’ironia ancora meglio.

Ogni mese rispondiamo a una domanda sulla sessualità.
Scrivici a info@laclit.com o su **IG @la_clit**
per mandarci la tua!

la Clit

Siamo una realtà fiorentina che si occupa di sessualità e sex toys;
organizziamo eventi e selezioniamo e vendiamo prodotti di qualità.
www.laclit.com

La resa

Credo si possa considerare l’incubo dei maschi, quello di fare cilecca. Quella volta lì io mi sono vergognato, è vero, ma non ne potevo più di dissimulare. Dentro di me dicevo che cazzo non è mica possibile è tutta la sera che ho il durello. Nessuno ti ha mai spiegato come comportarti in quella situazione, è una zona delle possibilità della vita completamente rimossa perché, ehi, sei un maschio e non ti hanno insegnato ad essere un vero cavallino? Quindi, per un buon quarto d’ora avanti con il petting, mentre con un lobo del cervello cerchi di stimolare la tua partner e l’altro lobo invece è tutto concentrato a spremersi per far convergere nel pene la quantità di sangue sufficiente ad avviare l’erezione che tu, Usain Bolt ai blocchi di partenza, non puoi permetterti di far scivolare via ancora. La percepite, la serenità? Beh io no, tendenzialmente. L’ho percepita, invece, quando con uno sforzo sovrumanico ho confessato a G. che in quel momento non sarebbe andata; l’ha percepita anche lei, quando mi ha sospirato *oddio grazie di averlo detto*.



crediti fotografici:

Matilde Parietti

la Redazione

ALTERNATIVE CONCEPT SPACE

glue

GENNAIO

A MANO A MANO

10 GENNAIO SABATO

+ **CRAZY MAMA**

17 GENNAIO SABATO

+ **CASSANDRA**
+ **OPEN AIDA**

24 GENNAIO SABATO

+ **JULIE'S
HAIRCUT**

30 GENNAIO VENERDI

+ **AMALFITANO**

31 GENNAIO SABATO

+ **RBSN**

25 | 26

INGRESSO GRATUITO riservato ai soci
(costo tessera stagione 25 | 26 €16)
c/o u.s.affrico - v.le manfredo fanti 20 - Firenze
www.gluefirenze.com

Vagare fra le tenebre

(Di una sala cinematografica)

di

Caterina Liverani

Dracula e Frankenstein, letterariamente parlando, sono nati nella stessa notte. Estate 1816, una pioggia battente costringe gli ospiti di Villa Diodati, nei pressi di Ginevra, a stare chiusi in casa a scrivere racconti del terrore. Fra i villeggianti vi erano, insieme al poeta Shelley, a Lord Byron e a Claire Clairmont, anche il Dottor John William Polidori e la giovane scrittrice Mary Shelley. Dall'ingegno di questi ultimi nascono le due creature che continuano a perseguitare i nostri incubi ancora oggi. Polidori

Dove l'impegno, la comicità e l'avventura hanno fallito, il genere gotico ha riportato i giovani in sala. Ma questa nuova generazione di vampiri, mostri e creature della notte cosa hanno in comune?

scrive un racconto breve intitolato *Il vampiro*, che sarà di ispirazione a Bram Stoker per il suo *Dracula*, mentre la brillante Mary Shelley dà alla luce quello che sarà il primo grande romanzo gotico, *Frankenstein* appunto.

È buffo che questi due personaggi, che contavano già una quantità imbarazzante di adattamenti cinematografici, **si siano fatti concorrenti, tra sala e Netflix, nell'ultimo tratto del 2025** attralendo una nuovissima fetta di pubblico soggiogata dal loro "mostruoso" fascino. Luc Besson, dopo aver dominato gli anni '90, viveva un momento professionale non particolarmente vivace. La riletta odierna della pellicola del 1994 *Leon*, in cui si alludeva a un interesse sentimentale di una Natalie Portman appena 12enne verso il co-protagonista Jean Reno che all'epoca aveva 45 anni, insieme a un'accusa per molestie, sembravano aver relegato l'autore francese nel cono d'ombra della *canculture* ma, grazie al suo *Dracula-L'amore perduto*, è tornato sorprendentemente alla ribalta. **La pellicola è infatti il film francese che ha incassato di più in Italia dopo la pandemia.**

Ma cosa ha di speciale questa nuova versione? Anzitutto **non fa paura e non si prende sul serio rimanendo nel territorio sicuro del romanticismo**. Dalla vicenda sono tolti tutti gli elementi più disturbanti rendendolo un **prodotto genuinamente pop**. Il passaparola sui social ha molto contribuito alla fortuna commerciale del film. La riproduzione su TikTok dell'incontro fra il Conte e Mina, al quale gli

utenti hanno aggiunto una colonna sonora ancora più accattivante di quella originale, ha dimostrato quanto questo romanticismo lontano nel tempo ha colpito l'immaginario delle generazioni più giovani.

Il genere gotico, attraverso la riletta dei classici della letteratura, è passato anche da Netflix grazie a un *Frankenstein* saggiamente fatto interpretare dal giovane attore più bello dei nostri tempi. Jacob Elordi, e i suoi 197 cm di altezza, nei panni della sfortunata creatura hanno reso il film diretto da Guillermo del Toro un **trionfo di perfezione formale** che ha molto poco a che fare con la crudezza della storia originale, ma che ci delizia piuttosto con una **gagliarda tensione sessuale**. Mia Goth, che interpreta il ruolo di Elizabeth, arrivata al cospetto della creatura non esita a sbarazzarsi di veletta e guanti per meglio ammirare, e accarezzare, pettorali e addominali del malcapitato che, con una picco-



lissima concessione all'universo sadomaso, si trova incatenato in una umida cantina. Non mancano poi una sequenza di magistrali **cartoline vittoriane** che riconfermano del Toro un vero maestro del genere. Questi due film, che tutto sommato sono molto piacevoli, **ci hanno solo scaldati** per quello che sarà il più dark e, probabilmente, il più hot degli adattamenti letterari dal sapore gotico di questo inizio anno: **Cime Tempestose** di Emerald Fennell dove ritroveremo Jacob Elordi accanto a Margot Robbie.

21

Inediti

Racconti per
farsi sentire

a cura di

Carlo Bendetti

racconto di

Beatrice Tomasi

Dopo molto tempo

Erano inseparabili: un anno di differenza e la stessa voglia di mangiare la vita. Uniti in tutto, nelle complicità istintive e nelle scelte condivise e rivendicate: lo stesso liceo, il collettivo fondato per aspirazioni di giustizia. Fino a quando, un inverno decisamente più freddo, aveva deciso di andarsene: l'aspettava l'università in una città diversa, lontana, indecifrabile. Non aveva avuto il coraggio di dirglielo: aveva preferito scappare come un ricercato, viscido traditore delle sacre promesse adolescenziali. Seguirono anni nutriti a dolore e rimorsi, carichi di silenzio. Poi un messaggio, una richiesta semplice, d'incontro, senza fronzoli né freddezza.

Si erano dati appuntamento alla fotostatica in Oltrarno. Ce n'erano altre in città, ma è lì che si incontravano nei pomeriggi adolescenziali. Ma dopo la calma piatta del messaggio, quel pomeriggio era via via montata l'agitazione, avrebbe forse camminato a vuoto per un po', in quelle vie che promettevano di portare in un punto facendoti poi gi-

rare su te stesso, se sbagliavi l'angolo giusto. Mancava dalla città da cinque anni e aveva un cappotto troppo pesante per quell'inverno tiepido. Tra i palazzi antichi si appoggiava una luce sbiadita, i muri sporchi di pisciate si fondevano con l'asfalto del marciapiede stretto, un continuo saliscendi per evitare biciclette appoggiate, passanti lenti e sacchetti della differenziata.

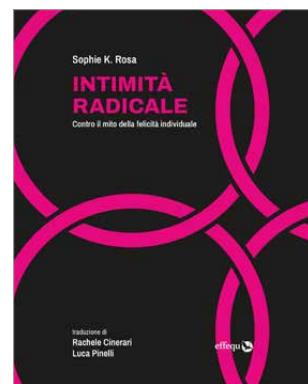
Camminava sotto il peso del cappotto, e dal sudore appiccicoso gli saliva l'ansia per l'incontro: anni di assenza e nemmeno la cura di apparire decente. Iniziò a riconoscere la via, era arrivato. Accelerò il passo, quasi volendosi lanciare verso quel casottino in lamiera rossa, riuscì a vedersi nello specchietto esterno, sorriveva. All'improvviso il marciapiede fu ad altezza occhi, scatoloni lasciati davanti a una vetrina chiusa, vecchie encyclopedie insudicate sparse intorno a lui. Era inciampato, lo stupore e un leggero dolore alla caviglia destra non gli permettevano di rialzarsi: se ne stava lì spalmato in terra, a pensare a quella volta in cui si erano ritrovati allo stesso modo, bambini, ad aspettare di tirarsi su dopo una caduta.

Gli occhi chiusi, la caviglia pulsante. Un tocco leggero sulla spalla: lui era lì e sorrideva, tendendogli la mano.

Recensione

La coppia, la famiglia, ma anche la casa, la morte: se guardate con attenzione, rivelano subito i condizionamenti di classe, di genere, di ingiustizia che le attraversano. Sophie K. Rosa ci mostra l'altro lato dello specchio che riflette le nostre vite, ricordandoci come soliditudine, amore e amicizia non siano soltanto faccende private, ma il prodotto di forze più vaste e potenti di noi. Ci ricorda che non ci si salva da soli: la salvezza passa dalla ricostruzione di comunità, dalla pratica politica, dall'invenzione di nuove forme per bisogni e desideri antichi.

E lo fa, a differenza di altri testi radicali, partendo dalla forma (di vita, di desiderio, di speranza) che ognuno di noi si porta dietro. Un libro non per militanti inflessibili o rivoluzionari di professione. Piuttosto: un libro per tutte e tutti.



Sophie K. Rosa,
*Intimità radicale. Contro il
mito della felicità individuale*
effeQu, 19€

Oblò

poesia di

Valerio Orlandini

a cura di

Matteo Cristiano e Matteo Terzano



crediti fotografici:

Igor2008

Ogni tanto aspettiamo
che navi sconosciute
brevemente attracchino.
Le stive rettilinee
pare debbano avere
per noi doni di opale.

Torniamo a casa infine
con piccoli involucri
vuoti, che apriremo
senza interesse quando
le navi torneranno
a deridere il porto.

Quello delle navi è un *topos* che attraversa tutta la cultura occidentale. Dall'arca di Noè ai viaggi di Ulisse, fino agli ultimi versi di un poema – che consiglio di leggere – di Umberto Fiori, *Il Conoscente*: «Ho alzato gli occhi. In mezzo al mare, laggiù, / ho visto avvicinarsi la mia nave». La nave può essere la fuga, l'allontanamento da uno stato di costrizione verso la libertà, richiamando anche la dimensione del viaggio e, quindi, della scoperta, della sorpresa; oppure, al contrario, può essere la figura della salvezza sopragiunta, come nel caso

di Fiori, dove l'arrivo della nave indica la chiusura di un ciclo di smarrimento. Anche in questo testo di Valerio Orlandini, che dimostra una dote di creazione di immagini non banale, ci aspetteremmo qualcosa di simile: vedendo arrivare le navi dalle *stive rettilinee* ci aspetteremmo doni preziosi, ma ciò che ci resta sono *involucri vuoti*, solo delle figure di illusione. Le navi, però, fanno le navi: di solito trasportano qualcosa da un punto a un altro. La domanda è: perché mai, noi, dovremmo stare lì ad aspettarle?

UN GIOCO DI SQUADRA

**Cooperazione e sport,
un'esperienza collettiva!**

Partecipa al bando di **Fondazione NOI Legacoop Toscana** per creare una nuova cooperativa sportiva, per trasformare la tua società sportiva in una cooperativa, o per implementare con progetti di sviluppo la tua cooperativa sportiva.

**Un'impresa di tutti, per unire atleti, allenatori,
sostenitori, volontari, tifosi...**



CHI PUÓ PARTECIPARE

- Soggetti che intendano costituire una cooperativa sportiva dilettantistica
- Soggetti che intendano trasformarsi in una cooperativa sportiva dilettantistica
- Soggetti che presentino progetti di sviluppo della propria cooperativa sportiva

COSA C'È IN PALIO

- Supporto alla redazione dello statuto sociale
- Pagamento dei servizi di consulenza del lavoro e di studio commercialista per il primo anno di attività
- Pagamento delle eventuali spese notarili/ amministrative
- Contributo a fondo perduto fino a un massimo di 25.000,00 €

Design

La cosmogonia di Sara Ricciardi

Come il design incontra altri linguaggi

di

Gaia Carnesi

Sara Ricciardi è ispirata da muse primordiali nel suo design geniale e sofisticato, sposando poesia a sguardo pop. Inserita dalla Triennale di Milano tra le Donne del design contemporaneo italiano, rende il processo creativo un rito sacro.

Sara, il tuo design eclettico ricorda set cinematografici. Cosa ispira il tuo lavoro?

«Sono cresciuta nutrendomi di miti e leggende popolari animate dalle streghe, le Janare, che nella mia città natale, Benevento, si riunivano per sabba estatici intorno agli alberi. La mia formazione visiva è fatta di radici e di una catena montuosa chiamata la Bella Addormentata del Sannio. Ho profondamente amato il cinema (da Fellini a Miyazaki, da P. Greenaway a M. Gondry). Gianni Rodari, con la sua *Grammatica della fantasia*, mi ha illuminata con la possibilità di guardare un oggetto come se fosse un personaggio. È lì che nasce il mio design, nella sottile linea tra realtà e un altrove simbolico».

Lorenzo Gamberini



Foto courtesy:



Amir Farzad

Foto courtesy:

Associ più linguaggi dando una forma tentacolare al tuo design.

«Il mio lavoro è al momento una creatura un po' ibrida: una pianta rizomatica che cresce dove trova nutrimento: interior, scenografia, performance, installazioni, rituali, oggetti industriali e collectible. Credo nel social design e nelle pratiche relazionali, che inseguo in varie scuole come la NABA di Milano. Progettare in ambito sociale significa costruire una relazione: fare co-progettazione collettiva. Va oltre la funzione ergonomica: cerca la trasformazione emotiva».

Hai vissuto ad Istanbul e New York. Cosa hai appreso da due culture così lontane?

«Istanbul mi ha insegnato il potere della decorazione come forma di comunicazione; venivo da un momento italiano improntato al *less is more*, sembrava che lì vigesse un *more needs more*. Dall'altro lato, mi ha mostrato il valore sociale e politico delle persone. New York, invece, mi ha dato il coraggio di fallire, uno stop ai convenevoli della parola e spazio a un grande fare, sbagliare, riprovare. Le porto entrambe con me: il sacro e il metropolitano, la quiete del rito e la febbre della possibilità».

L'energia vulcanica della tua terra di origine influenza la tua visione?

«La Campania mi ha donato molto, soprattutto un fatalismo che riequilibrava le avversità. Vengo da Benevento, città dell'entroterra che vive di frequenze basse e dense. Mi

25

Foto courtesy:



ha insegnato il silenzio, l'ombra: elementi fondamentali per coltivare una vitalità autentica. Le radici affondano nel buio terreno e solo così la mia chioma può ridere alla luce e al vento. Ai vulcani sono arrivata dopo, nella mia scoperta di Stromboli, la mia "casa" di elezione, dove ho capito quanto il fuoco eruttante sia un elemento a cui appartengo».

Enzo Mari diceva “Non c’è poesia senza metodo”.

«La poesia può essere un balzo quantico ma per mantenerla serve profonda disciplina. Il metodo è una straordinaria griglia che permette all’incanto di manifestarsi ed essere comprensibile agli altri. Poesia viene dal greco *poieo*, “creare”. È creazione pura: deve essere viscerale, eppure incanalata. Altrimenti è un brodo. Io parto sempre da una perdita psicogeografica, per poi costruire una struttura rigida: ricerca sui materiali, indagine tecnica, dei gesti.

Foto courtesy:



Solo così l’idea può diventare forma concreta (e poi raramente poesia)».

I’AI generativa ti ha mai sorpreso con qualcosa a cui non eri ancora arrivata?

«Dico sempre ai miei studenti che bisogna saper dialogare con l’AI: è uno strumento straordinario per slabbrare alcune percezioni e aggiungere pensiero laterale. Ma la metodologia di costruzione del progetto deve restare nostra. Bisogna studiare per non omologare il pensiero tramite strumenti codificati da algoritmi. L’AI può agevolare il nostro lavoro, ma se ci lasciamo guidare da lei diventa terribile. Serve un dialogo vigile».

Se dovessi rendere in forma di oggetto un’allegoria, cosa realizzeresti?

«Mi piacerebbe creare strumenti di gioco che invitino ad esplorare il piacere e l’evoluzione del sé, il mistero. Sono immersa nella ricerca, come dice Einstein: “Se sapessi dove sto andando, non si chiamerebbe ricerca”. Amerei progettare giardini pubblici. Uno dei miei luoghi preferiti è l’Hortus Conclusus a Benevento di Mimmo Paladino: qui non ci sono spiegazioni, solo vivere tra alberi, silenzio e sculture, leggere, aggregarsi senza necessità di comprare. Mi affascina l’idea di creare rifugi urbani pensati per un tempo lento e qualitativo, per lo scambio tra persone danzanti e parlanti».

Nella tua arte si incontrano immaginifico, rito e sacralità. L’oggetto di design può essere un talismano?

«Assolutamente sì. Per me questo trittico è fondamentale per generare senso. La ritualità quotidiana, quando si unisce a uno slancio sacro, permette all’oggetto di trasformarsi. Mi piace pensare a un approccio quasi animista, in cui riusciamo a conferire valore a ciò che creiamo, per restare fuori dalle logiche dell’usa e getta. Appartenere, sacralizzare: un oggetto, uno spazio, una relazione. Così, credo, possiamo vivere più profondamente».

Cosa consigliresti ad una giovanissima Sara alla scoperta di questa disciplina?

«Di essere autentica, cercarsi continuamente e infondere in ogni progetto passione ed entusiasmo. Di non avere paura di ciò che sente. Imparare a visualizzare le proprie idee e poi sapersi sintetizzare: a volte può essere utile prendere un’idea, elogiarla su un foglio e criticarla su un altro, instaurando un dialogo con sé stessi, valutando con meno emotività. L’emozione è fondamentale, ma va dosata; la logica è necessaria, ma va saputa dribblare. Scegliersi i propri maestri, tra gli amici, in natura».

di

Niccolò Protti

È semplice:

ti indico dei posticini dove andare a mangiare che hanno il loro perché. A volte per la storia, altre per l'esperienza, altre ancora per le persone. Oggi, perché sennò sarebbe un peccato. Ah, e perché si spende troppo poco.

India senza dirlo

A volte hai solo quella sensazione sotopelle che ti fa ben sperare. Ci passi davanti una, due, tre, quattro volte e dentro lo senti, lo sai: non ti puoi sbagliare. Mi è rimasto nelle orecchie il crepitio dell'agnello, il suo fumare nervoso, tre pacchetti imperituri, senza sosta. Ma già dal sedersi, dalla sua accoglienza calorosa, affabile e guascona senza eccessi. E professionale, tremendamente professionale, clamorosamente inaspettata, di cui ti accorgi dal modo in cui sparcchia: senza fretta, senza affanni, uno sbarazzo in piena regola. E dall'onestà nel dirci: «Questo non ve lo porto, troppe cose, fidatevi». E aveva ragione lui.

All'antipasto potevo alzarmi e andare già via felice, complici l'abbondanza, la salsa al tamarindo e quella alla menta. Ma poi il pollo – i polli – e l'agnello di prima, e il dal di lenticchie e i naan caldi. Se solo fuori ci fosse scritto subito di che si tratta. Invece l'insegna è fuorviante, un'indicazione sbagliata. Capisco i brand col megafono con le loro definizioni e capisco anche chi preferisce un approccio dimesso più o meno volontario (vedi Arcimboldo di dicembre 2025). Quello che invece mi fa proprio incazzare è il darsi l'etichetta sbagliata, farsi riconoscere per quello che non si è. Magari non urlare, ma quantomeno di la verità. Sei una chicca scintillante, un crogiolo di spezie e sensazioni tattili, con la televisione, il ventilatore spento, e quella sorta di madonna con i semi di finocchio.

Vi prego, fatevi un favore enorme: levate l'insegna e, quantomeno, mettete un a4 bianco con scritto "cucina indiana". Perché siete bravi e non vedo l'ora di tornare, ma date alle persone la possibilità di scoprirla per quello che siete, in una passeggiata distratta, mentre piove a gennaio, mentre spinge il tikka masala interiore.

Come sempre, per scoprire il nome di questo posticino dove TRA L'ALTRO SI SPENDE TROPPO POCO, scrivimi su IG a @proptyconlaipsilon o a arcimboldo.lungarno@gmail.com

di

Lorenzo Fantoni

Una censura per niente santa

Non è stato un bel periodo per il dibattito culturale sui videogiochi negli ultimi tempi. Un dibattito sempre più schiacciato dal mercato, dai grandi numeri e dai lustrini. Ripensavo in queste ore a *Horses*, uscito a dicembre del 2025. Guardare quei momenti significa osservare le cicatrici di un sistema culturale malato, dove le leggi del mercato e un nuovo puritanesimo digitale soffocano le voci fuori dal coro.

Santa Ragione, storico studio milanese fondato da Pietro Righi Riva e Nicolò Tedeschi, con quest'opera ha toccato il punto di non ritorno della propria poetica: un'avventura horror in bianco e nero, grottesca e pasoliniana, che indaga le derive totalitarie dipingendo un mondo dove esseri umani nudi e censurati vivono come bestie da soma. Il gioco fu censurato da Steam, il più importante sistema di distribuzione dei videogiochi che intercetta il 75% del mercato, di fatto condannando lo studio a un tracollo finanziario.

Ricordiamo bene l'amarezza di quei giorni: il lancio su piattaforme secondarie come Humble Bundle GOG fu accompagnato dalla consapevolezza che lo studio si preparava a chiudere i battenti. La causa era l'esilio imposto da Steam fu l'accusa infamante e mai dettagliata di rappresentare "condotte sessuali con minori", nonostante fosse un'opera legale e priva di intenti erotici. E questa presunta condotta sessuale era la scena di un bambino che cavalca un cavallo, ovvero sì, un uomo nudo e censurato, scena che Santa Ragione si era più volte offerta di togliere.

Per un indipendente, quel ban equivaleva a una condanna all'invisibilità, una sentenza emessa senza contraddirittorio da un attore privato che decide arbitrariamente cosa è cultura e cosa è tabù. Tuttavia, qualcosa in quel meccanismo di soppressione si è inceppato. La notizia della censura ha fatto il giro del mondo, rimbalzando dalle testate di settore ai grandi giornali generalisti internazionali, trasformando *Horses* in un simbolo di dissidenza artistica.

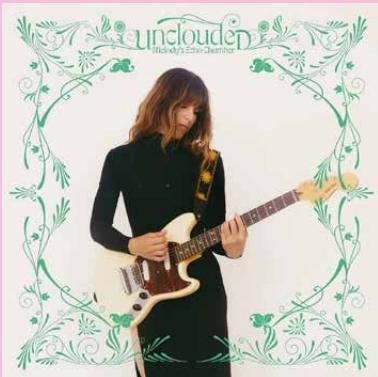
Se c'è una consolazione, è la speranza che questo "effetto Streisand" globale abbia generato un'onda di solidarietà concreta, permettendo a Santa Ragione di rientrare almeno in parte dei costi e di scongiurare il silenzio definitivo. I conti li stiamo ancora facendo. Resta però il nodo irrisolto: finché il destino di un'opera dipenderà dall'arbitrio opaco di un monopolio privato, non potremo parlare di maturità del medium. *Horses* è sopravvissuto come atto di resistenza, ma il rischio che il prossimo autore scomodo venga cancellato nel silenzio è una minaccia che incombe ancora su tutto il settore.

27

FraSTUoni

di

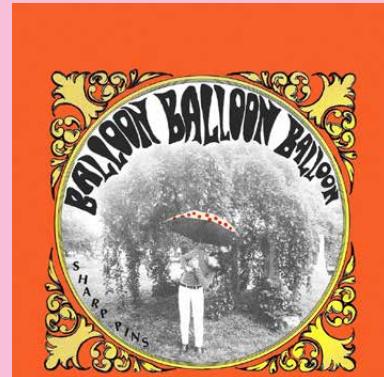
Leonardo Cianfanelli



MELODY'S ECHO CHAMBER
Unclouded
(Domino Recording)



DOVE ELLIS
Blizzard
(AMF Records)



SHARP PINS
Balloon Balloon Balloon
(K Records)

L'affascinante parigina **Melody Prochet** torna con un nuovo capitolo del suo progetto alt-pop **Melody's Echo Chamber** riportandoci ancora una volta, a suon di riverberi e saturazioni dilatate, nel suoi film visionari fatti di colori luminosi e sgranati. Un grande sogno questo ***Unclouded***, diviso in dodici momenti dove la voce di Melody diventa un filo etero che tiene insieme corposi arrangiamenti, bassi distorti e chitarre aperte, scegliendo l'inglese come lingua primaria e una citazione di Hayao Miyazaki come titolo dell'album per esprimere il tema dell'equilibrio che contamina tutte le tracce. *Unclouded* raggiunge nuove direzioni nell'ascesa di Melody's Echo Chamber, un'inedita chiarezza compositiva dentro l'apparente sfocatura del suo mondo onirico e amorfo, in continua mutazione evolutiva.

Trovare il sublime nell'ordinario, nel reale e nel quotidiano. Questa è la missione dello straordinario debutto del giovane cantautore irlandese **Dove Ellis**, un disco intenso ed emozionante che celebra la bellezza del materiale e del tangibile, pieno di imperfezioni (scricchiolii, respiri) che amplificano la sua bellezza invece di limitarla. La voce di Dove, tra **Jeff Buckley** e un primo **Thom Yorke**, è lo strumento centrale: flessibile, calda, capace di sussurrare e urlare con la stessa intensità. ***Blizzard*** punta lo sguardo sulle piccole cose, minuti dettagli che diventano fondamentali: le rughe sul palmo di una mano, i cappelli raccolti o la neve sulle scarpe. Dove Ellis rielabora il mito di Icaro che mette da parte i sogni di volare in alto, molla le ali di cera e prende semplicemente una barca.

Balloon Balloon Balloon è il terzo album di **Sharp Pins**, progetto solista di **Kai Slater**, un ragazzo di 20 anni che è diventato il volto della scena DIY indie-rock di Chicago. Tra fanzine, band post-punk (come i celebrati Lifeguard) e mille altre cose, Sharp Pins è salito alla ribalta grazie alla ristampa a marzo scorso di **Radio DDR**, un gioiellino slacker rock, pieno zeppo di melodie orecchiabili e satura della cultura Mod degli anni '60. Il nuovo lavoro è tutta un'altra storia: niente più hit, bensì strani esperimenti sonori ostinatamente lo-fi, polverose B-side immerse in rumori, distorsioni e feedback. Ogni pezzo ti suona familiare, ma allo stesso tempo completamente alieno, frutto del lavoro maniacale di Slater che si diverte nella sua cameretta, da non molto diventata anche la nostra.

FRASTUONI SU INSTAGRAM



La playlist di Frastuoni è su Spotify.

Aggiornata settimanalmente, contiene una selezione dei migliori brani sia italiani che internazionali, in linea con i gusti della rubrica. Scansiona il QR code per seguire la pagina Instagram e gli aggiornamenti della playlist.

Sulla discussa “crisi dei club”

Il Clubsterben è ancora attuale?

di

Ilaria Bandinelli

Sono frequenti, negli ultimi anni, **notizie di locali storici** (e non) **che in tutta Europa chiudono i battenti**, salutando amaramente gli aficionados. La situazione sembra essersi aggravata dal Covid, che ha messo in ginocchio i settori delle arti performative e visive ed i loro

Abbiamo fatto una chiacchierata con Fabio della Torre (Bosconi Records-Logout Records), analizzando quali sono i motivi della crisi dei club, e quali prospettive ci sono nel futuro del clubbing.

spazi di aggregazione, come teatri, club, cinema.

Sui club in Italia, la Silb-Filpe ha registrato la **chiusura di almeno 1.000 locali** tra il 2020 e il 2024. Secondo **Fabio della Torre**,

«L'Italia, rispetto ad altri paesi europei, accusa maggiormente la crisi perché il costo della vita aumenta, e il governo non offre aiuti adeguati. Nei paesi nordici vengono stanziati fondi per la cultura, che include anche la scena del clubbing. Sarebbe importante associare pure in Italia il clubbing alla cultura, lo stato dovrebbe finanziare la scena e riconoscere la professione del dj».

I problemi economici sono quindi il problema più grande, sia per chi mette a disposizione lo spazio, sia per chi ne usufruisce. **L'accesso ai club è diventato più esclusivo** a causa degli elevati costi di gestione, ma non necessariamente più “performativo”. Come ci dice Fabio: «Nel club italiano intorno ai primi anni 2000 è mancato un ricambio generazionale, si è preferito puntare (e strapagare) dj internazionali, piuttosto che valutare le realtà locali. La scena adesso è quindi iper frammentata, spesso con un'offerta ridotta, talvolta meno professionale; capita che i dj sono anche PR, mentre scompaiono figure come il direttore artistico, che curava le serate e contribuiva a farti sentire parte del club».

Oltre ai fattori economici, ci sono quelli sociali: «A Firenze la città si sta svuotando, abbandonata all'uso e consumo del turista,

e sempre meno per il cittadino. Di club nel centro della città ne restano ormai pochi, e chi vuole fare musica deve fare i conti con rigidi orari di chiusura per il volume». Mentre a Berlino si investe per l'insonorizzazione di alcuni club, in Italia dobbiamo **ripensare l'idea di clubbing**. Nulla comunque sembra davvero perso: quest'anno il settore ha avuto una ripresa. Chi sopravvive cerca di reinventarsi o carpisce le nuove tendenze; da poco i festival techno aggiungono un palco per artisti trap/rap, coinvolgendo in questo modo un pubblico più ampio. «Forse nel futuro si dovranno trovare alternative», ci dice Fabio, «magari puntando su locali ibridi, con dj e musicisti. Ma anche su spazi pubblici di riqualificazione urbana, secondo il modello europeo, che funzionano come location alternative e creano ambienti confortevoli. Un modello per Firenze adesso è il Lumen».



crediti fotografici:

Ilaria Bandinelli

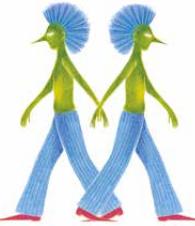
O
n
o
r
o
c
o
r
o

di:

Anita Fallani

disegnato da:

Lisa Paravicini

ARIETE 21 marzo-19 aprile	TORO 20 aprile-20 maggio	GEMELLI 21 maggio-20 giugno	CANCRO 21 giugno-22 luglio
 <p>Fin tanto che non arriva quel periodo dell'anno in cui la luce solare ti accompagna fin dopo l'orario aperitivo non riesci a figurarti niente di nuovo. Il sole tornerà presto.</p>	 <p>Quando pensi che il tuo lavoro non abbia senso, pensa a quella tua ex compagna di classe che fa i Tiktok per una società di consulenza e ti propina tips perché «ricorda: quel che non cresce muore». Violento è il dramma di chi è un fuffaguru senza saperlo.</p>	 <p>I negozi dei cinesi sono le nuove Wunderkammer: ci entri senza aspettative e finisci per rimanere incuriosito. Gennaio funziona un po' così, entra senza pretese e vedi cosa trovi.</p>	 <p>Chi ci avrebbe scommesso che alla fine ce l'avresti fatta? In pochi, quanti quelli che dicevano (giustamente) che nel 2025 i blog sarebbero stati come i floppy disk: relitti informatici. Ma non sapevano che tu eri Wikipedia.</p>
LEONE 23 luglio-23 agosto  <p>Non pensavi fosse possibile, eppure adesso parli degli integratori con lo stesso entusiasmo e la stessa partecipazione emotiva di quelli che, tornati da una settimana a Berlino, hanno provato ogni sostanza. Ognuno ha i suoi demoni, il tuo è la spirulina.</p>	VERGINE 24 agosto-22 settembre  <p>Non puoi capire che svolta è la friggitrice ad aria. Sì, e fammi indovinare: l'osteopatia ti ha rimesso al mondo e il prossimo viaggio lo hai prenotato in Giappone? Se incontri uno di loro, scappa.</p>	BILANCI 23 agosto-22 settembre  <p>Hai mai notato che i negozi di periferia seguono delle regole precise per i nomi sulle insegne? Nome + "-landia" (Giocolandia); nome + "e non solo..." (Pane e non solo...); nomi con il gerundivo (Gelatando). Ora che lo sai, continua tu la survey.</p>	SCORPIONE 23 ottobre-21 novembre  <p>Il 2024 è stato l'anno del pensiero magico. Il 2025 il tuo anno di riposo e oblio. Il 2026, come canta Andrea Laszlo De Simone, «un momento migliore». Ascolta questa canzone, ristora il cuore.</p>
SAGITTARIO 22 novembre-21 dicembre  <p>Hai mentito senza alcun rimorso. Sei salito sulle giostre per sentire il vuoto in pancia. Hai flirtato solo per cercare attenzione. Emozioni consumistiche o un cinico distacco? La risposta non è importante.</p>	CAPRICORNO 22 dicembre-19 gennaio  <p>La vita è difficile per tutti, lo so. Ma quando stai male pensa a me che ho comprato una macchina usata che tutte le volte che l'accendo parte La cintura di Alvaro Soler. Non sto scherzando, la precedente proprietaria l'aveva settanta così.</p>	ACQUARIO 20 gennaio-19 febbraio  <p>Le relazioni tossiche funzionano come i claim sugli shampoo: più offendono la condizione dei tuoi capelli e più credi di averne bisogno. I prodotti che compri raccontano molto di te.</p>	PESCI 20 febbraio-20 marzo  <p>Alla fermata del bus di fronte al Centro Pecci ogni giorno appare una scritta diversa: è un progetto dell'artista Riccardo Benassi. Condivido con te la mia preferita: «Ma le lacrime trattenute scorrono lo stesso e in caso dove?».</p>



2025
2026

28

GENNAIO

mercoledì ore 21:00



ALEXEY STADLER

violoncello

BALÁZS KOCSÁR

direttore

musiche di Catenaccio,
Čajkovskij, Mozart

05

FEBBRAIO

giovedì ore 21:00



KERSON LEONG

violino

UMBERTO CLERICI

direttore

musiche di
Beethoven, Schubert



17

FEBBRAIO

martedì ore 21:00



CONCERTO DI
CARNEVALE

CARNIVAL RELOADED

L'arte del travestimento
in musica

ROBERTO MOLINELLI

direttore

musiche di
Molinelli, Paganini, Piazzolla
Verdi, Vivaldi

CON IL CONTRIBUTO DI
FONDAZIONE
CR FIRENZE

CON IL CONTRIBUTO DI
FONDAZIONE
CR FIRENZE



orchestradellatoscana.it

BIGLIETTI da €5,00 a €24,00 acquistabili alla
Biglietteria del Teatro Verdi (tel. 055 212320)
da mar a ven 10-13 e 16-19 e online su [Ticketone.it](#)

unicoop
firenze

TUTTORCONCERTO VERDI
FIRENZE VIA GHIBELLINA 99

Muoversi meglio in città

SCARICA L'APP IF



Scarica su
App Store

DISPONIBILE SU
Google Play

Tutte le informazioni in tempo reale su:

- viabilità e cantieri
- trasporto pubblico
- parcheggi
- sharing
- MaaS e bonus Ti Porta Firenze
- allerte meteo
- pulizia strade
- ricariche elettriche